

dello spirituale sul temporale e il diritto di intervento nel temporale *ratione peccati*; interpreta come la dottrina di Innocenzo III concepisse l'impero e quale fosse la teoria della *Translatio Imperii*; delinea, infine, come inserisse Innocenzo III l'Italia nella sua dottrina politica.

Il Maccarone ci dà una bibliografia modesta rifuggendo dall'andazzo di vantare bibliografie troppo nutrite di elementi non visti che di seconda mano; si vede che fonti e opere che cita le conosce bene, pienamente, completamente, perchè con esse manovra da padrone per arrivare alle sue asserzioni e anche alle sue conclusioni. Le quali conclusioni arrivano proprio all'opposto di quanto si è generalmente affermato sino adesso. Innocenzo III non risulta più un innovatore di idee e di programmi; ma sulla base di prove e di documenti, il Maccarone dimostra che egli subì l'influenza dei maestri suoi e degli scritti che ebbe fra le mani prima di salire al Pontificato, cui giunse con un pensiero politico già formato. Egli è il continuatore di Uguccione da Ferrara, suo maestro di diritto a Ferrara, e si mantiene fedele all'antica concezione gelasiana mantenendo l'origine da Dio dei poteri, il politico e il religioso, e la loro distinzione. Ma, tuttavia, la dottrina di Innocenzo III, nella storia delle teorie politiche medioevali, risalta con una propria fisionomia e importanza. E quel Papa risulta sempre e comunque un grande uomo di governo. Ma se più uomo di azione che pensatore, in lui azione e pensiero si fondono così che vanno approfonditi entrambi per conoscerne completamente il generatore.

SILVIO VISMARA

SCARPINI DON MODESTO, O. S. B., *Il Monastero Olivetano di S. Benedetto in Pistoia* (in *Bollettino storico pistoiese*, an. XLII, fasc. 3), Pistoia, Pacinotti, 1940.

Il P. Scarpini già noto per le sue pubblicazioni sulle ricerche olivetane in Prato (cfr. *Aevum* 1938, p. 348; 1939, p. 636) illustra adesso il monastero olivetano di S. Benedetto in Pistoia. Breve monografia pure questa, ma le notizie raccolte son bene scelte e bastanti a segnare per *summa capita* la piccola ma movimentata storia di quell'ente religioso. La fondazione del nuovo monastero la si deve alla munificenza di Bartolomeo Franchi di Pistoia e prelado poi in Roma nella curia di Gregorio XI, di Urbano III, di Bonifacio IX, di Innocenzo VII. Il suo sviluppo sempre maggiore va attribuito alla vita dei religiosi olivetani di quei secoli, vita fatta di regolare osservanza e quindi da tutti ammirata e assecondata. Purtroppo il giurisdizionalismo del vescovo di Pistoia della fine del secolo XVIII, Mons. Scipione Ricci, portò alla soppressione del monastero ed all'incameramento dei suoi beni, per devolverne gli utili alla istituzione di una Accademia ecclesiastica che avrebbe dovuto curare una formazione del clero ispirato al giuseppinismo. Un cambiamento

che trova la nota ridicola nel mutamento fattosi persino nel titolo della chiesa monastica, perchè al nome di S. Benedetto si sostituì quello di S. Leopoldo.

Il P. Scarpini ci elenca pure i più illustri monaci del monastero pistoiese. Fra essi ci piace rilevare fra Matteo Ronto di Venezia, il traduttore della *Divina Commedia* in altrettanti esametri latini quanti gli endecasillabi italiani; fra Antonio da Barga, il più antico cronista olivetano; don Giovanni Battista Paribeni, filosofo e teologo di vaglia, il quale oltre che membro della comunità pistoiese era anche cittadino di Pistoia, ove era nato nel 1664.

SILVIO VISMARA

HOLLNSTEINER JOHANNES, *Die Kirche im Ringen um die christliche Gemeinschaft vom Anfang des 13. Jahrhunderts bis zur Mitte des 15. Jahrhunderts*, Freiburg i. Breisgau, Herder, 1940, pp. XII-552, Kirchengeschichte unter Mitwirkung von Fachgenossen herausgegeben von Johann Peter Kirsch, II. Band 2. Hälfte.

Abbiamo qui la seconda parte del secondo volume della *Storia della Chiesa* edita a cura di Mons. Kirsch e con la collaborazione di uomini competenti. Questo secondo volume esce a distanza di sette anni dal primo.

L'A. comincia con Papa Innocenzo III e con l'imperatore Federico II; seguono le vicende dell'esilio d'Avignone, del grande scisma occidentale e si arriva così a Nicolò V, il primo papa del Rinascimento. Sono due secoli e mezzo di storia caratterizzati dalla lotta per dare al mondo cristiano un comune ideale, spirituale e politico, plasmato dal Vangelo, e ciò ad onta dei mezzi che Chiesa e Impero impiegano per prendere la direzione suprema e dominare la posizione. Vi è lotta, ma vi è anche un solo intento: e questo si rivela nell'unità della fede, nella vita religiosa, nelle grandi *Summae* largite dai dottori di teologia, nelle maestose cattedrali che si innalzano, simbolo delle anime che anelano al cielo. Ma più tardi le forze del nominalismo individualista intaccano la meravigliosa unità. Gli ultimi decenni del Medioevo vedono indebolirsi negli uomini e nei popoli la partecipazione a un corpo mistico. L'attacco è diretto persino verso l'intimo della Chiesa occidentale che però ne esce vittoriosa, sia pure magari solo parzialmente, e ciò ad onta di ogni contraria attesa.

Il volume si divide in due parti: ogni parte è suddivisa in nutriti e polemici capitoli. La storia del periodo vi è analizzata finemente, nulla sfugge all'osservazione dello storico. Il quale chiude con una elencazione di fonti e di bibliografia veramente abbondante. In fine poi utilissimo l'indice analitico.